VENETO CONTRO

Agenzia periodica di informazione alternativa

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

ANNO 5 - N. 6-7 - SETTEMBRE-OTTOBRE 1986
SPEDIZIONE ABB. POST. GR. 3/70%

Democrazia Proletaria - Gruppo Consiliare Regione Veneto - Venezia, San Marco 2321/b, tel. 041/5200340 - Direttore Responsabile Ernesto Milanesi
Aut. Trib. Venezia n. 693 del 26.9.81 - Stampa Tipoffset Gasparoni Venezia - Red. e abb. c/o D.P. Regione Veneto

UN'ESTATE POCO INTELLIGENTE!

Le "vacanze degli italiani" sono state contrassegnate da eventi preoccupanti.
La Giunta Comunale veneziana si è fatta portabandiera di una nuova crociata, quella contro il turismo più povero. Dalla cacciata dei saccoapelisti da piazzale S. Lucia alle aggressioni di giovani che dormivano in saccoapelo a Roma e in Sardegna il passo, purtroppo, è breve. Alla stessa terribile ventata di razzismo risponde quanto è accaduto nella "civile" riviera romagnola dove alcuni albergatori cacciano turisti neri e handicappati.
Se l'istituzione turismo (lodata per l'insostituibile contributo al risanamento della bilancia commerciale) si è difesa dall'assalto di "turchi" vecchi e nuovi, altre istituzioni millenarie hanno confermato tutta la loro impermeabilità alla società civile. Le caserme di "vetro" di Spadolini, per quanto mondate dal "nonnismo", non hanno saputo dare ragioni di vita a molti giovani che hanno "scelto" la strada del suicidio, mentre altri sono rimasti vittime innocenti di tragici incidenti di una guerra mai dichiarata.
Nelle carceri la partecipata protesta di migliaia di detenuti, "politici" e "comuni", non ha potuto mettere in moto, nel Palazzo, che banali giaculatorie sui cronici mali del nostro sistema giudiziario.
Le "partenze intelligenti", poi, non hanno potuto impedire il ripetersi dello "stragismo da TIR", ineliminabile in un sistema di trasporti "fiatizzato" e asfaltizzato, dove il trasporto ferroviario costituisce un'infima percentuale del traffico merci totale.
Non tutto è andato male, nell'estate appena trascorsa: più di un milione di firme sui referendum antinucleari e le "conversioni sulla via di Norimberga"; la sentenza antipentitismo al processo di Napoli; significative risposte - di cui anche noi siamo stati tra i protagonisti - ai segnali di imbarbarimento sociale e istituzionale.
Ma i brutti segnali, questi precisi indicatori del prevalere dell'individualismo sulla solidarietà, dell'arroganza nei confronti della diversità stanno a indicare la necessità di un'iniziativa sempre più vigile e capillare di una sinistra alternativa.

ANTINUCLEARI ENEL/ENEA: 1 A 0

Potrebbe essere questa la sintesi - da 90° minuto - della giornata nazionale di blocco degli impianti nucleari italiani organizzata il 10 ottobre scorso da Lega Ambiente, D.P. e altre associazioni ambientaliste.
Anzi, ad essere precisi, il risultato dovrebbe essere di "2 a 0" a favore degli antinucleari per abbandono da parte dell'avversario.
Il senso politico della decisione di Enea ed Enel di lasciare a casa i lavoratori retribuendo ugualmente la giornata, è infatti - fuor di metafora - quello di impedire la vittoria sul campo delle forze che hanno promosso i blocchi: c'erano tutte le condizioni perché la giornata si concludesse con l'effettivo blocco di cantieri e centrali e avvenisse un costruttivo confronto tra lavoratori e antinucleari.
Con questo spirito si erano mossi di buon ora (da mezzanotte alle tre del mattino) il centinaio di demoproletari e militanti della Lega Ambiente veneti accorsi a bloccare l'"eterno" cantiere del PEC del Brasimone. Arrivati, puntuali, all'appuntamento con gli antinucleari emiliani, toscani e trentini, due pullmans e diverse automobili hanno scaricato gli assonnati "bloccatori" veneti, allibiti, non appena si sono diradate le nebbie del laghetto di Brasimone, dalla vista di questa "cattedrale radioattiva dell'Appennino" che ha per solo scopo, oggi, quello di far sprecare alla collettività qualche migliaio di miliardi, domani, quello di costituire un enorme pericolo per le popolazioni adiacenti e per il più grande asse viario e ferroviario (A 1 e direttissima Roma-Firenze) che corre a soli 8 km in linea d'aria dall'impianto!
Dopo qualche ora di sit-in davanti ai cancelli del PEC (affollati solo da un centinaio di poliziotti e costantemente sorvolati da un elicottero dei carabinieri) i 5-600 antinucleari si sono spostati nella Piazza di Castiglion De' Pepoli, dove la manifestazione si è sciolta con gli interventi di rappresentanti delle forze promotrici. Gianni Tamino e Chicco Testa, nei loro interventi, hanno sottolineato come, di fronte alla mobilitazione e alle ragioni degli antinucleari, sarebbe assurda sotto ogni profilo la mediazione che viene avanzata da alcune forze della maggioranza: chiudere PEC e Latina, bloccare i lavori a Trino, ma lasciare in funzione Caorso e completare Montalto: un'altro pasticcio radioattivo all'italiana.....

TOSSICO-DIPENDENTE? NO, BIOLOGICA!

Dopo una lunga discussione e sperimentazione sul campo è stata finalmente presentata in regione la proposta di legge sull'agricoltura biologica. Alla presentazione a Padova, presso il locale "alternativo" La Luna Nuova, sono intervenuti oltre a Gianni Tamino, Alberto Tomiolo e Ivo Rossi, anche i rappresentanti di tutte le cooperative e aziende che praticano l'agricoltura biologica, grazie alle quali la proposta ha potuto essere formulata e presentata da parte di Democrazia Proletaria.
Si tratta, come è stato sottolineato, di una proposta innovativa, in quanto introduce nell'anarchia del mercato, una rigida regolamentazione atta a tutelare con il produttore, anche il consumatore. La proposta prevede infatti l'istituzione di un albo a cui sono tenute ad iscriversi sia le aziende agricole biologiche che le aziende di trasformazione dei prodotti. È prevista inoltre la apposizione di un marchio, la "denominazione controllata" dei prodotti, una garanzia per i consumatori che in tal modo possono riconoscere gli alimenti naturali da quelli spacciati come biologici al solo scopo di spillare soldi. La proposta di legge, inizia dunque il suo iter istituzionale, iter che sarà accompagnato da incontri con le associazioni dei contadini, dalla Conf–Coltivatori alla Coltivatori Diretti per rendere possibile la sua traduzione normativa, una traduzione che, pur esprimendo una radicale condanna dell'agricoltura chimica, di fatto servirebbe in questa prima fase a tutelare i produttori biologici e con essi i consumatori. È stata posta dunque una prima pietra per la realizzazione di una agricoltura naturale, rispettosa dei cicli biologici e dei vincoli imposti dalla natura, un tassello in una vertenza globale per bandire le multinazionali della chimica dal mercato agricolo, un mercato a cui il Veneto offre la parte preponderante delle sue aree. Eliminare la tossicodipendenza dalla chimica è dunque il prossimo obiettivo, un imperativo categorico per salvaguardare con il sistema ipogeo anche la nostra salute.

SINTESI DELLA PROPOSTA DI LEGGE

La legge, suddivisa in 24 articoli, prende in considerazione contemporaneamente sia le aziende agricole biologiche che le aziende di trasformazione biologica dei prodotti, stabilendo i requisiti e i criteri a cui devono rispettivamente attenersi.
Le modalità di produzione che le aziende biologiche devono seguire, sono definite in apposite tabelle, che costituiscono parte integrante della legge.
È prevista la costituzione di una "Sezione per le tecniche agricole biologiche" e di un "Comitato regionale per le tecniche di trasformazione", strutture aggregate rispettivamente dall'assessorato all'agricoltura e dall'assessorato all'industria.
Compito di queste strutture è la definizione delle linee di programmazione tecnico scientifica.
Alla "Sezione" e al "Comitato" sono state affiancate, come strutture di supporto tecnico, il "Servizio per lo sviluppo dell'agricoltura biologica" e il "Servizio per la trasformazione biologica" strutture operative al servizio delle aziende, con compiti di assistenza tecnica e di verifica delle condizioni per l'accesso ai contributi regionali.
Tutte le aziende che intendano accedere alle provvidenze previste dalla proposta di legge devono iscriversi ad appositi "albi". Un capitolo è dedicato alle aziende "in conversione", ovvero a quelle aziende che intendano passare da tecniche inquinanti a pratiche biologiche.
Nell'articolo dedicato ai contributi concessi alle aziende biologiche sono state puntigliosamente individuate e precisate le modalità di accesso e la quantità dei finanziamenti erogabili, in relazione ai programmi aziendali.
Per tutti i prodotti ottenuti nel più rigoroso rispetto delle modalità contenute nelle tabelle è prevista l'apposizione di un marchio di denominazione di produzione "biologica", "naturale", "organico".
Al fine di favorire concretamente lo sviluppo di questo tipo di produzioni, la proposta di legge prevede l'obbligarietà da parte di tutti gli Enti Pubblici regionali di utilizzare, per la vendita al pubblico o nelle mense da loro gestiti, prioritariamente prodotti biologici.
Si propone per l'anno in corso uno stanziamento di 3 miliardi di lire, per favorire l'avvio concreto delle produzioni biologiche.

BEATI I COSTRUTTORI DI PACE. INTERVISTA A DON ALBINO BIZZOTTO

L'assemblea, svoltasi all'Arena di Verona il 4 ottobre, a cui hanno partecipato oltre 12 mila persone, offre l'occasione per fare il punto sul significato dell'appello "Beati i costruttori di pace". Ne parliamo con Don Albino Bizzotto, uno dei promotori dell'iniziativa, preparata da quattro assemblee zonali.
"L'appello e più conosciuto come appello per l'obiezione fiscale che per i suoi reali contenuti e per la ispirazione che l'ha determinato. Si è arrivati persino a equivocare sul senso dell'obiezione, spacciandola per "evasione fiscale".
Dalle dichiarazioni dello stesso Spadolini, si intravvede come ad essere incriminata sia tutta l'operazione "beati i costruttori di pace", accusata di rappresentare "frange estreme" che stanno perseguendo "un attacco politico di sovversione costituzionale". "Nell'appello - ha proseguito don Albino - viene denunciata la situazione di sostanziale ingiustizia, in un'ottica nord-sud, e la conseguente necessità di cambiamento sia individuale che strutturale".
"Educazione alla pace, rapporto con i processi di liberazione, no al riarmo, obiezioni di coscienza, non violenza e qualità della vita - costituiscono i punti qualificanti della proposta: niente di straordinario; straordinario è il fatto che anche dentro la chiesa non ci si fermi ad affermazioni di principio, ma si indichino strade concrete, cose da fare. Si è riusciti, pur nel rispetto totale dell'adesione individuale e del percorso libero di base, a coinvolgere la chiesa nella sua completezza, senza privilegiare settori particolari, in modo da favorire un'immagine difficilmente strumentalizzabile". Per don Albino, "queste novità turbano i sonni di qualcuno, soprattutto a seguito dell'adesione dei vescovi triveneti, che nonostante le pressioni non hanno sconfessato l'operazione". Altro elemento di novità è rappresentato dal riferimento alla realtà ecclesiale, non in termini integristici di identità cattolica, come nuovo movimento per la pace parallelo o antagonista ad altri, ma semplicemente come stimolo, per lavorare con tutti coloro che operano per la pace.
"Non disporre di organigrammi sicuri per gestire le grandi scelte economiche e politiche, non disporre con sicurezza del consenso o almeno della chiara collocazione politica del mondo ecclesiale... sono questi i veri grattacapi per qualcuno".
I dodicimila, tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa, non si fermeranno né di fronte a minacce isteriche, né ad accuse volgari e nemmeno ad eventuale repressione.
"La coscienza - ha concluso don Albino - si rafforza con la persecuzione".

LO SCIOPERO NEGATO

Sul codice di autoregolamentazione degli scioperi, sottoscritto dai sindacati confederali e autonomi lo scorso mese di luglio, abbiamo raccolto una dichiarazione di Fiorenzo Fasoli, del direttivo regionale CGIL e della segreteria FILT di Verona.
"Alcuni l'hanno già definita una scelta di civiltà, o un patto con l'utenza. Per me - esordisce Fasoli - non è né l'uno, né l'altro. Quello che viene chiamato "codice di autoregolamentazione", in pratica, è una vera e propria limitazione del diritto di sciopero, frutto di un accordo tra le parti sociali e non certo con l'utenza.
D'altra parte - prosegue Fasoli - è evidente a tutti come le carenze e le inefficienze dei servizi dipendono, nel nostro paese, dai tagli delle varie leggi finanziarie e dai metodi di gestione della spesa pubblica, non certo dagli scioperi degli addetti.
Questa "autoregolamentazione", sottoscritta centralmente dalle organizzazioni sindacali senza nessuna consultazione dei lavoratori rappresenta un ulteriore e significativo passo verso la istituzionalizzazione del sindacato che, in questo modo, viene legittimato alla contrattazione più dalla accettazione di regole volute dalla controparte che dalla effettiva rappresentanza dei lavoratori. Tutto ciò, inoltre, non ci tutela dalla regolamentazione per legge del diritto di sciopero, vero obiettivo - conclude Fasoli - di molte forze politiche e sociali del nostro paese, obiettivo che questi codici, al di là di fumose dichiarazioni, sicuramente favoriscono".

717.000

Questa è stata la prima risposta, in lire, alla nostra richiesta di fare un "buon investimento" sottoscrivendo per VENETO CONTRO. Quarantadue dei nostri assidui lettori hanno preso il bollettino postale e inviato la loro quota. Nel ringraziarli vogliamo chiedere a tutti, ormai (sigh!) tornati dalle ferie, di utilizzare il conto corrente postale numero **11067303 intestato a Tomiolo Alberto, San Marco 2321/B, Venezia** per sostenere la nostra agenzia periodica. Ogni numero ci costa più o meno il doppio di quanto abbiano ricevuto come sottoscrizione. La risposta dei lettori per VENETO CONTRO è un tangibile "indice di gradimento".

UNA NOTTE IN CARCERE

È iniziata con un'assemblea al carcere femminile della Giudecca, la serie di visite effettuate dall'On. Gianni Tamino agli istituti penitenziari della regione.
L'iniziativa, realizzata contemporaneamente in tutti gli istituti del paese, oltre all'accertamento delle condizioni di vita all'interno dei penitenziari era legata all'iter parlamentare sulla legge di riforma. Su questi temi si è infatti intrecciata una fitta discussione con le detenute dell'isola della Giudecca che qualche settimana prima avevano iniziato uno sciopero della fame per protestare per i ritardi della legge di riforma, arenata stancamente in parlamento.
Le celle aperte, che consentono alle detenute la socializzazione e lo spostamento da camera a camera, hanno permesso che si realizzasse un vivace dibattito in cui hanno fatto capolino anche richieste sulle misure di amnistia e sul trattamento da riservare alle detenute madri, in relazione alle condizioni dei figli.
Nella stessa serata è successivamente iniziata una visita notturna al carcere giudiziario "Due Palazzi" di Padova dove Gianni Tamino e il Consigliere Comunale Ivo Rossi sono rimasti fino a oltre l'una di notte. Una lunga discussione con le guardie carcerarie ha consentito di mettere a fuoco la condizione di reclusione degli agenti, costretti a un giorno di riposo ogni trentasei anziché ogni sei. Eventuali proteste per le carenze di organico, per i turni massacranti non sono contentite, la condizione militare impedisce qualsiasi tipo di sollevazione. Nei giorni successivi Gianni Tamino ha fatto tappa alle carceri di Vicenza e Verona, dove, accompagnato rispettivamente dai Consiglire di D.P. Walter Fabris e Mauro Tosi, ha riscontrato condizioni di sovraffollamento, carenze nei servizi sanitari e nelle strutture di socializzazione (tanto più necessari in un carcere "speciale" come quello vicentino) che rendono precarie le più elementari esigenze dei detenuti.
Solo il varo definitivo della riforma accompaganata da misure di amnistia e indulto potranno in parte modificare le condizioni di vita nella più segregante delle istituzioni totali.

UNA SOLUZIONE DEL "TUBO"

Non vi è dubbio, le tecniche di "disinquinamento" stanno diventando un ottimo affare per molti specialmente se si riescono a realizzare solo risposte parziali, che rinviino a inevitabili nuovi interventi.
Nel nuovo mercato dell'ambiente si inserisce la proposta del "tubo", il collettore destinato a spostare sempre più a valle l'inquinamento prodotto nella Valle del Chiampo.
Qualche settimana fa, per consacrare questi nuovi, ennesimi, pasticci, si è mosso addirittura il neo Ministro all'Ecologia De Lorenzo, sceso a Cologna Veneta a placare le ire dei contadini della bassa, le consuete vittime, sacrificate sull'altare dei profitti degli industriali della concia. Alla magra figura rimediata dal Ministro ha contribuito la proposta avanzata dal Consigliere Regionale di D.P., Alberto Tomiolo, di sottoporre la proposta a referendum fra le genti interessate.
Per "inquadrare" il tubo, è necessario risalire il corso del Fratta Gorzone, fino ad approdare nella valle del Chiampo, una sorta di Eden degli inquinatori. In quest'angolo di "paradiso", dove la puzza ammorba l'aria, si trova una delle concentrazioni più elevate di industrie conciarie, che fa di Arzignano una sorta di capitale della concia.
Le denunce dei cittadini, gli interventi dei pretori, hanno costretto gli industriali a piccole rettifiche, ma la protezione di cui godono a Venezia ha permesso loro di continuare a scaricare, spostando l'inquinamento un po' più a valle. Il recupero delle sostanze chimiche adoperate nella lavorazione rappresenta l'unica vera alternativa in grado di rendere giustizia ai compromessi equilibri ambientali oltre a costituire una soluzione valida anche dal punto di vista economico.
Ma la risposta della regione ha calcato lo schema tradizionale. È solo di qualche anno fa la costruzione del mega depuratore, che avrebbe dovuto porre fine all'inquinamento da concia. A distanza di pochi anni, questa costosa "soluzione" si è dimostrata del tutto inefficace, anzi per molti aspetti ha creato ulteriori problemi.
Quotidianamente il depuratore "produce" 500 tonnellate di fanghi, una quantità difficilmente smaltibile. Dopo un primo periodo di collocamento in discarica, i fanghi sono tornati a "turbare" i sonni dei conciari, la cui fantasia ha partorito due figli degeneri: l'inceneritore dei fanghi e il tubo "necessario" a far scivolare a valle l'acqua inquinata. A disastro ambientale si fa fronte creando nuovi disastri.

DI NAJA SI MUORE!

Il linguaggio da caserma, la trivialità unita all'offesa dei "subalterni" ha fatto capolino fuori dal perimetro militare per diventare oggetto di dibattito sul ruolo "educativo" del servizio di leva.
Alcune decine di morti, fra suicidi e "incidenti", hanno richiamato l'attenzione distratta dei "civili" sulla vita interna alle caserme.
Al Comitato dei genitori dei soldati in servizio di leva, costituito a Padova per iniziativa della signora Trolio, va il merito di aver catalizzato, in una estate dal basso profilo, il dibattito sulla riforma del servizio di leva, sulla riduzione del periodo di ferma, sulla parificazione fra le varie "armi", sul trattamento e sulla dignità dei soldati. Altro che mammismo, come qualcuno interessatamente ha tentato di definirlo, ma vera e propria assunzione di una responsabilità che per troppo tempo i partiti di governo, e non solo loro, avevano dimostrato di non possedere.
Le serrate e puntuali prese di posizione del Comitato hanno trovato un riconoscimento "ufficiale" con la partecipazione di alcuni parlamentari a un affollato dibattito svoltosi alla Gran Guardia a Padova. Dopo la relazione della signora Trolio è stata la volta del Presidente nazionale dell'associazione fra i familiari delle vittime caduti durante il periodo di leva, l'on. Falco Accame, il quale ha denunciato la separatezza dei corpi militari dal resto della società, l'impenetrabilità, l'impossibilità di veder rispettati i più elementari diritti del cittadino soldato.
Si apre adesso una fase molto importante per conquistare, contro le spinte all'"esercito di mestiere" e le campagne demagogiche alla Spadolini, una reale riforma della difesa basata sulla riappropriazione popolare della difesa territoriale, in termini non violenti, senza la formalizzazione di enormi apparati separati, antidemocratici, ghettizzati per chi è chiamato a farvi parte. Non piccoli aggiustamenti di facciata, ma una radicale trasformazione del sistema di difesa (superando i vincoli offensivi imposti dalla NATO) possono dare un'utilità sociale ad un servizio che deve essere sempre più "civile".

EDIFICI CANCEROGENI? NO GRAZIE!

Una circolare del ministero della Sanità vaga dal 10 luglio, giorno della sua emissione, tra i tavoli dei dirigenti delle 36 ULSS del Veneto. Ben altra accoglienza ci si sarebbe dovuti aspettare per un atto che, con il consueto ritardo, recepisce le conclusioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in merito alle proprietà cancerogene dell'amianto, stabilendo l'impossibilità di individuarne una concentrazione nell'aria che rappresenti un rischio nullo per la popolazione.
Di conseguenza la circolare assegna alle ULSS, "con la massima urgenza richiesta", il compito di localizzare le strutture edilizie nelle quali vi sia la presenza di amianto, determinarne i livelli di contaminazione da fibre di amianto e bonificarle attraverso le misure tecniche idonee all'abbattimento dell'inquinamento accertato.
Si tratta, in particolare, di tutelare ambienti di vita collettiva frequentati da soggetti particolarmente esposti: asili nido, scuole di ogni ordine e grado, strutture ospedaliere pubbliche e private.
A tre mesi dall'arrivo della circolare non risulta che l'Assessorato alla Sanità della Regione Veneto abbia, come di competenza, fornito ulteriori indicazioni alle ULSS né, tantomeno, coordinato il lavoro di ispezione alle strutture edilizie, la raccolta e l'analisi dei campioni, compilato, almeno, un primo censimento degli edifici da bonificare. E le ULSS, dal canto loro, già ampiamente al di sotto delle necessità per quanto riguarda tutti i servizi di prevenzione, non sanno che pesci pigliare. A quanto sembra, ad esempio, quasi tutte sono prive delle apparecchiature necessarie per compiere l'analisi dei campioni tramite microscopia elettronica analitica o diffrattometria a raggi X e non è stato loro indicato a quali strutture pubbliche potranno rivolgersi, nella nostra regione, per tali operazioni.
Di questa situazione, che rischia di protrarre ancora nel tempo i pericoli di inquinamento ambientale in scuole e ospedali, si è fatto interprete il Consigliere Regionale di Democrazia Proletaria Alberto Tomiolo che ha rivolto una interpellanza urgente alla Giunta Regionale per sollecitarla ad un rapido ed efficace intervento.
Anche la Lega Ambiente del Veneto, con una lettera al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore alla Sanità, sottolinea "il pericolo che l'amianto costituisce per la salute dei cittadini e delle prossime generazioni" e giudica "inaccettabili le esitazioni e i ritardi per le indagini richieste dalla circolare".

IACP–BELCARO: UNA SVENDITA DI INIZIO STAGIONE

"Vendere 27 alloggi per realizzarne uno: è questo il riscontro dell'esordio, naturalmente cementiero, del neo-assessore alla casa Belcaro, che con il D.D.L. n. 89 dà avvio al depauperamento di oltre il 60% dei 58.000 alloggi IACP del Veneto".
È questo il commento del Consigliere di Democrazia Proletaria, Alberto Tomiolo, alla due giorni di consultazioni che ha interessato i rappresentanti dei sindacati inquilini con la commissione urbanistica ed edilizia residenziale pubblica del Consiglio Regionale.
"Non è vero che esista una 'naturale propensione' dei Veneti all'acquisto della abitazione: è vero invece che esiste un forte bisogno di stabilità e sicurezza della casa". "Proporre la svendita del patrimonio residenziale pubblico, aggrava la tensione e la divisione sociale – ha proseguito l'esponente di D.P. –. Ben altro significato avrebbe invece lo stanziamento del 10% dei residui passivi del bilancio regionale da destinare ai Comuni per lo sviluppo di una seria politica di riuso abitativo".
"Infine – ha sottolineato Tomiolo – come può una Giunta di una regione a statuto ordinario legiferare su una materia oggetto di un disegno di legge governativo?
Di fronte al parere negativo della maggioranza delle forze sociali, di moltissimi Comuni e degli stessi IACP, la Giunta Regionale farebbe bene a voltare pagina e non spacciare, come pateticamente Belcaro si ostina a fare, per pressioni di singoli inquilini le esigenze cementiero-speculative."

E ADESSO SPUNTA LA 3ª GARDESANA

La perversa fantasia degli speculatori edili non conosce limiti: dopo aver, di fatto, tracciato una 2ª gardesana con l'ultimazione della Villanova (San Zeno di Montagna) – Fasor di Brenzone, adesso l'ex assessore all'ecologia della Provincia di Verona, Valdis Salardi, "promosso" al ruolo cementiero di assessore ai lavori pubblici in questa legislatura ("l'uomo giusto al posto giusto"!), ha tranquillamente annunciato di voler commissionare il progetto per la Affi – Pai di Torri del Benaco: una strada destinata a distruggere le pendici del Monte Baldo, assolutamente inutile se non in un'ottica di volgare speculazione edilizia.
Solo l'intervento del Consigliere provinciale di Democrazia Proletaria, Toti Naspri, nel consueto tradizionale assenso di tutti gli altri gruppi, ha permesso per il momento di rinviare, almeno, l'affidamento del progetto. Si tenga presente che la progettata camionabile attraverserebbe tutte aree "vincolate" a vario titolo dai Piani urbanistici e dalla legislazione idrogeologica; tra l'altro, verrebbe letteralmente circondato di calcestruzzo il centro di Castion finora sopravvissuto ai progetti cementieri che prevedevano l'attraversamento in viadotto della splendida valle dei Mulini in territorio di Costermano.

NUOVI TURCHI E VECCHI LARONI

"Noi "nuovi turchi", in mancanza di un tetto dovuto, saremo stasera con coloro che vogliono vedere e vivere Venezia, sotto le stelle, muniti soltanto del nostro sacco a pelo".
È iniziato così, con il comunicato emesso da D.P. nella mattinata del 24 luglio, il viaggio della metafora dei "nuovi turchi" che ha riempito, nel corso dell'estate, le pagine di tutti i quotidiani. Fedeli alla promessa fatta, alle dieci di sera, una ventina di demoproletari sono arrivati sul piazzale antistante la stazione di Santa Lucia muniti di apposito sacco a pelo regolamentare. Grazie a questa presenza alternativa, nelle ore di entrata in vigore della famigerata ordinanza anti-giovane, firmata da Salvadori-Laroni, oltre duecento ragazzi hanno potuto ripetere, purtroppo per l'ultima volta, un rito consolidato, una dormita sotto il cielo stellato, sorvegliati solo dalle ombre lunghe di San Simeon Piccolo.
Il "coprifuoco", dettato dalla cristallina dignità di una Giunta abituè delle aule giudiziarie, che tollera abusivismi di ogni tipo, traffici illeciti di ogni genere, menù turistici truffa, è naufragato (nonostante il forzoso trasloco dalla pensilina della stazione alla fondamenta antistante, imposto, con modi poco urbani da alcuni agenti della Polfer) grazie anche alla sensibilità dimostrata dai Vigili Urbani che, obbligati allo scomodo ruolo di tutori della violazione dei diritti dell'ospite, hanno preferito incorrere nell'omissione di atti d'ufficio anziché ricoprirsi di ridicolo.

La prima notte è dunque vissuta su questo scontro pacifico sotto le stelle, una vittoria della tolleranza, dell'ospitalità, garantita dalla vigile presenza demoproletaria. Una ospitalità che il duo Salvadori-Laroni si è preoccupato nei giorni successivi di negare, anche se, fortunatamente, molti giovani saccopelisti, qua e là per il centro storico di Venezia, hanno infranto l'assurdo coprifuoco.

LA NATO ATTERRA A TESSERA

Durante le esercitazioni Nato di fine settembre un'area dell'aeroporto di Tessera è stata interessata da un consistente traffico di aerei ed elicotteri militari. "È il preludio ad una nuova militarizzazione del territorio, tanto più grave in uno scalo così importante ed insufficiente come quello veneziano?" Lo ha chiesto al Ministro della Guerra, Giovanni Spadolini, il deputato demoproletario Gianni Tamino.
Un uso militare "ordinario" dell'area aeroportuale potrebbe derivare anche dalle nuove commesse giunte alle "Aeronavali" (oggi del gruppo Aeritalia) legate alla ripartizione e riammodernamento degli aeromobili radar "Awaks". Un tentativo di militarizzazione è, del resto, in corso in fabbrica, dove, col pretesto delle misure di sicurezza, l'azienda ha tentato di installare telecamere ed altri sofisticati sistemi di controllo dei lavoratori.
Il consiglio di fabbrica, unitariamente, ha aperto una vertenza nei confronti dell'azienda, bloccando i propositi di "spionaggio" sugli addetti. Nella piattaforma presentata alla direzione si chiedono, inoltre, aumenti salariali, passaggi di categoria e impegni sull'occupazione, in una situazione in cui si svolgono, annualmente, migliaia di ore di straordinario e l'azienda non intende dare garanzie di assunzione stabile per 35 giovani a contratto formazione-lavoro.
Di fronte ad una piattaforma così ragionevole, in una fabbrica che tira e che ha bisogno di conservare la sua connotazione di produzione civile, non si comprende la tiepidezza delle segreterie sindacali nel sostegno della vertenza, se non per il fastidio verso la permanenza di un consiglio di fabbrica che rappresenta veramente i lavoratori e non gli equilibri confederali.

SANITÀ: A BADIA POLESINE LA PIATTAFORMA NON PASSA!

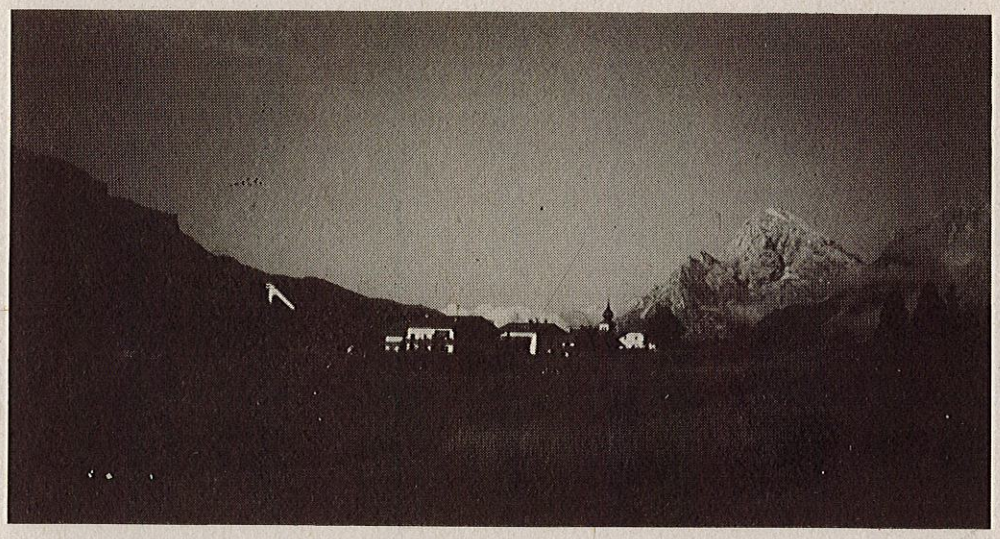
L'ULSS 29 di Badia Polesine non sarà nota solo per il discutibile primato del maggior consumo di farmaci nel Veneto. Le Organizzazioni Sindacali, quanto meno, se ne ricorderanno perché i lavoratori hanno respinto la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro. È accaduto lo scorso 11 settembre quando i sindacalisti del settore di CGIL, CISL e UIL si sono trovati di fronte, nel corso dell'affollata assemblea, ad un documento unitario dell'esecutivo sindacale che giudicava "l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del comparto sanità formulata dalle segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL ampiamente negativa".
Nella mozione, approvata all'unanimità dai lavoratori dell'ULSS 29, criticando l'accettazione dei limiti imposti dall'accordo intercompartimentale del novembre scorso, si propongono, invece, il superamento del blocco delle assunzioni e la copertura al 100% delle piante organiche, l'applicazione delle 36 ore settimanali a partire dal gennaio 1987, il blocco degli straordinari, un aumento salariale non inferiore alle 150.000 lire per i livelli più bassi e la ripartizione egualitaria del "fondo per la produttività", la difesa dell'inquadramento unico contro ipotesi di ulteriori sventagliamenti parametrali.
I lavoratori dell'ULSS 29, inoltre, chiedono al sindacato di rifiutare il codice di autoregolamentazione degli scioperi e di aprire una iniziativa per estendere anche al pubblico impiego lo Statuto dei Lavoratori.
Quella di Badia Polesine non sembra essere stata l'unica assemblea a bocciare la piattaforma sindacale: analogo risultato c'è stato, ad esempio, almeno in un turno dell'Ospedale di Borgo Roma a Verona, mentre in molte altre ULSS la piattaforma è stata solo illustrata, impedendo il voto dei lavoratori.
Assume, quindi, maggior valore la richiesta, contenuta nella stessa mozione di Badia, di sottoporre la piattaforma ad un referendum tra tutti i lavoratori interessati per verificare l'effettivo consenso raccolto.

AIEA, AIEA, GRIDA TAMINO DAL CARCERE DI VIENNA

Vienna ha ospitato dal 24 al 26 settembre, la Conferenza dell'A.I.E.A. (Agenzia Atomica Internazionale) sul dopo Chernobyl" (d.C.). A qualche centinaio di metri di distanza, il movimento antinucleare mondiale realizzava la sua controconferenza, per discutere i problemi posti dal d.C., oltre alla definizione di proposte operative per sconfiggere definitivamente la scelta nucleare.
La salute, la situazione d.C., energia ed economicità, energia nucleare e le scelte alternative, l'abbandono della scelta nucleare, il rapporto fra nucleare civile e militare oltre alla questione del terzo mondo, sono stati i temi affrontati.
Nella giornata del 15 l'assemblea ha organizzato un sit-in davanti alla sede dell'Agenzia Atomica, per protestare contro la leggerezza sulla sicurezza mondiale.
La polizia, accorsa in forze, ha provveduto ad effettuare una rimozione forzata dei manifestanti, alcuni dei quali, avendo opposto una resistenza passiva e non violenta, sono stati fermati e portati in galera. Tra i fermati anche due italiani, l'On. Gianni Tamino e un Consigliere regionale, Alex Langer, i quali hanno condiviso la sorte di altri 20 antinucleari di diversi paesi del mondo.
L'esperienza del carcere viennese ha ridato nuove spinte al convegno, che nel concludere i suoi lavori ha indicato nei referendum popolari un obiettivo per tutto il movimento europeo e internazionale.

CORTINA GRAZIATA DALLE OLIMPIADI

Il rigetto della candidatura di Cortina è un atto di saggezza che i vecchi baronetti del CIO hanno fortunatamente espresso: proprio quella saggezza che, ancora una volta, è rimasta sconosciuta ai notabili democristiani e ai cementieri veneti che dovranno inventare nuovi espedienti per rinnovare l'assalto al territorio e la frenesia edilizia.
È, in modo tutto particolare, una cocente bocciatura del Presidente Bernini che aveva investito tutta la sua pomposa immagine per godere, anche nei prossimi anni, di una passerella sovraprovinciale di autocelebrazione.
A questo punto, considerata la sequenza di trombature che accompagnano le grandi scelte consumistiche del Presidente della Giunta, c'è da augurarsi che egli immetta la sua massiccia influenza anche nello sponsorizzare per Venezia la esposizione Universale '97: Bernini, garante "onorario", è speranza di insuccesso dei disegni fondati sul gigantismo.
Adesso più di prima il Presidente della Giunta ci dovrà fornire un rendiconto puntuale di quei 1350 milioni che ha voluto sottrarre al Veneto per appoggiare la più superflua e la più perdente delle illusioni.
Noi, che siamo stati fra i più lontani e coerenti oppositori della candidatura olimpica interpretando d'altronde la volontà della maggioranza della popolazione ampezzana e del Veneto intero, ci sentiamo politicamene e moralmente autorizzati a pretendere dal Presidente Bernini, almeno in questa occasione, un suo coerente atto di dignità politica, e cioè le sue dimissioni come tardivo e inadeguato risarcimento degli interessi materiali e culturali dei cittadini del Veneto, pur consapevoli del frenetico attaccamento al potere del ceto politico doroteo ad onta di ogni dura lezione della realtà.



BERTANI EDITORE - Via San Salvatore Corte Regia, 4 - 37121 VERONA - Tel. 045/32686

Sileno Salvagnini: **"Il teorico, l'artista, l'artigiano del novecento"** Bontempelli, Terragni, Sironi. Prefazione di Paolo Fossati.

Sandro Travaglia: **"Giochi che cambiano"**. Introduzione di Ferdinando Camon.

"Classe". Il sociale e l'immaginario n. 1. Nuova serie-interventi di: Mangano, Bossi, Celona, D'Andria, Manghi, Magni, Marchetti, Castoriadis, Chalmers, Guiotto, Turowski, Szilagy, Spano.

Sivia Montefoschi: **"La coscienza dell'uomo e il destino dell'universo.**

Aversa, Bertoletti Caracciolo, Gay, Giannoni, Iorio, Loriga, Maffei, Moretti, Musatti, Romano, Trevi, Vitale, Zoja: **"La psicologia analitica di fronte alle altre psicologia del profondo"**. A cura di Luigi Zoja.

Ugo Garzelli: **"Il bel racconto dei giullari d'orsi"**.

Riproponiamo:

Silvio Guarnieri: **"Storia minore"**.

Amedeo Santosuosso, Floriana Colao: **Politici e amnistia"**. Tecniche di rinuncia alla pena per i reati politici dall'Unità a oggi. In appendice i testi di legge.

Richiedete il nostro catalogo.

SI È TRASFERITA

**La segreteria regionale di D.P. si è trasferita a Padova.
Il nuovo indirizzo è: via Roma 14, 35100 Padova. Il numero di telefono 049/666.055.
Il telefono verderosso cambia numero: 041/5200340.**